

Appuntamento annuale a Casa Moro
Ciclo di incontri "io noi tu" - Dedicato alle coppie

I NOSTRI FIGLI CRESCONO RI-CRESCIAMO CON LORO



Il Centro di Consulenza Familiare, sostenuto dalla Fondazione Moro, da dieci anni organizza incontri di formazione per coppie. "I nostri figli crescono. Ri-cresciamo con loro" è stato il tema proposto quest'anno.

Gli incontri si sono svolti venerdì 11 e 18 gennaio 2019, guidati dal relatore prof. Raffaello Rossi di Bologna.

Venerdì 25 gennaio alcune consulenti hanno svolto attività di laboratorio con i genitori divisi in gruppi.

Il prof. Raffaello Rossi ha insistito sul fatto che educare significa promuovere le risorse. Per questo è molto importante la comunicazione in ogni suo aspetto, verbale, non verbale e anche emozionale.

Infatti si instaura una relazione diretta tra la comunicazione nella coppia e il comportamento dei figli.

Questi "respirano" il clima che c'è in famiglia e vedono come modelli i genitori. Perciò è necessario che essi considerino l'amore non un impulso, ma un progetto che si costruisce per raggiungere una finalità: i genitori devono essere sempre consapevoli dell'obiettivo del loro progetto per essere testimoni e offrire modelli comportamentali che favoriscano l'autonomia. In questa direzione devono orientare i loro interventi offrendo ai figli l'esempio, mantenendo le promesse, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte ed azioni, sostenendo i

sogni dell'altro, dicendo dei sì e dei no reali, domandando ciò che ciascuno vuole, permettendosi di essere gentili, divertiti, considerati, autentici e autonomi.

Inoltre è molto importante che i genitori facciano crescere l'autostima nei figli e li abituino ad esprimere le loro emozioni, perché sono queste a suscitare pulsioni e desideri e a spingere all'azione e all'impegno.

Quindi è utile che i bambini siano stimolati alla curiosità, a guardarsi intorno, a coltivare passioni, perché reggano bene l'impegno e il dovere.

Quindi i genitori dovrebbero trasmettere positività, perché sono questi i fattori che permettono di crescere bene.

Inoltre devono educare a "volare": secondo un proverbio algonchino (lingua dei nativi Indiani canadesi), i genitori donano due cose ai figli: le radici e le ali. Tanto più in profondità andranno le radici, tanto più ai figli spunteranno le ali. Tanto più i figli sperimenteranno protezione ed esposizione, tanto meglio impareranno a volare.

Nell'ultima serata, il 25 gennaio, si sono svolti i laboratori, guidati dalle Consulenti familiari di Casa Moro. Le coppie sono state divise in gruppi e, attraverso test ed esercizi di attivazione, hanno avuto la possibilità di interiorizzare quanto era stato loro proposto dal prof. Rossi e di confrontarsi sul proprio vissuto.

Dalle loro testimonianze è emerso che gli incontri sono stati un arricchimento personale e di coppia, un'esperienza bella e importante, una tappa nel percorso formativo, un'occasione di crescita.

Riportiamo due frasi significative scritte sul questionario finale proposto alle coppie:

"Noi genitori dobbiamo essere l'arco che lancia i figli."

"L'amore reciproco proietta bellezza sui figli."

**Le Consulenti di Casa Moro -
Centro di Consulenza Casa Moro - 31046
ODERZO (TV)-Via Postumia 6/B
tel.349 333 3200
e-mail: casamoro.oderzo@gmail.com**

Educazione e famiglia



Per la prima volta quest'anno, il 24 gennaio, si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Educazione, voluta dall'UNESCO per sensibilizzare l'opinione mondiale sulle emergenze educative. In particolare si mette in evidenza che ben 265 milioni di bambini e adolescenti nel mondo non frequentano o non completano la scuola. Le cause dell'abbandono scolastico sono diverse; principalmente si fa riferimento alla povertà, ai conflitti armati e alle discriminazioni. Per l'Italia, invece, l'abbandono scolastico, nuovamente in incremento, è dovuto, secondo i dati riportati, alla delinquenza minorile, alla mancanza di educazione in famiglia e alla diffusa crisi di valori. Fa "impressione" vedere questa differenza rispetto alle cause. Da un lato guerre e povertà, dall'altro la mancanza di valori e di educazione in famiglia. In ogni caso si tratta di un subire da parte dei nostri ragazzi, che sono sempre e comunque vittime. Nella nostra società, all'apparenza così in salute, benestante, le crepe diventano lentamente voragini, perché sono subdole, invisibili, e troppo spesso ci ritroviamo a dover correre ai ripari, risvegliati bruscamente dai problemi o, peggio, dalle tragedie.

Mi piace notare la vicinanza temporale di questa giornata mondiale con il 31 gennaio, San Giovanni Bosco, che per l'educazione e la prevenzione ha fatto molto.

L'educazione deve tornare al centro dell'interesse di tutti. Ma quando si parla di educazione non si parla solamente del mondo della scuola. Mons. Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, così si esprime in occasione di questa giornata mondiale: "Il primo luogo dell'educazione è la famiglia. I primi passi per uscire da se stessi, per apprendere lo stile, i valori, un'etica, comportamenti e così via, sono in famiglia". Sono parole così semplici eppure così fondamentali. Ma concretamente si fatica ad agire in modo sistematico per guarire le ferite di quello che oggi è l'anello debole educativo, ovvero la relazione genitori-figli.

Le politiche a sostegno delle famiglie non dovrebbero ridursi a dei semplici contributi economici, come ad esempio quelli destinati alle spese per gli asili nido. Sostegno alla famiglia significa sostegno al suo benessere, non solo economico, ma educativo. La famiglia è fragile perché le relazioni al suo interno lo sono. La dottoressa Maura Manca, presidente dell'Osservatorio nazionale sulla adolescenza e psicoterapeuta, rileva che dalle interazioni genitore-bambino sempre più scadenti derivano addirittura gran parte dei disturbi psicopatologici dell'infanzia e dell'adolescenza. È evidente, quindi, come tutto sia collegato, ed è importante ribadirlo, per quanto possa sembrare scontato. I genitori, non solo la scuola, vanno sostenuti nei loro compiti educativi e messi nelle condizioni di dedicarsi con competenza ai loro figli, con la giusta calma e il tempo necessario, non solo quello rubato alle incombenze lavorative. Per concludere, ben vengano giornate come questa, che possono portare ad azioni più incisive ed efficaci a partire dalle nostre comunità.

Silvia Da Dalt



FERRUCCIO MAZZARIOL**La mia Treviso****Passeggiate nella Marca**

“La mia Treviso” inizia con la descrizione di un viaggio nel capoluogo di Provincia, visto da un bambino di otto anni. Il suo primo ricordo è della primavera del 1946, in una domenica tetra e piovosa. La comitiva di bambini era partita dalla stazione di Ponte di Piave, superando subito una traballante passarella costruita dai tedeschi, e grande era la curiosità di vedere la città.

La stazione ferroviaria di Treviso, a distanza di due anni era ancora colma di macerie, l'edificio dei treni era accartocciato su se stesso; distrutto il ponte sul fiume Sile, sostituito temporaneamente da una passarella fatta alla buona. Le cupole del duomo presentavano vistose ferite dal bombardamento del 7 aprile 1944, un venerdì santo.

Toccante è la testimonianza dell'autore sull'attacco aereo vissuto da casa, ad una ventina di chilometri di distanza. La padrona di casa stava mescolando la polenta in una “caliereta” posta sopra la cucina economica, quando si avvertirono nettamente un boato fortissimo e il fragore delle bombe cui facevano eco esplosioni ininterrotte e paurose che spostavano l'aria fino al Piave e oltre. In lontananza, sopra Treviso si vedevano le vampate degli incendi e cortine enormi di fumo. Un rosso immenso si espandeva dovunque e l'aria calda sembrava raggiungere la Grasseghella.

La famiglia trovò riparo più sicuro nella fattoria degli zii dove i parenti disposti intorno alla lunga tavola di legno scuro stavano cantando le litanie del Rosario che la zia aveva intonato prima di desinare.

Il viaggio in Treviso e nella Marca propone, tuttavia, luoghi e momenti meno drammatici e offre personaggi curiosi. Dal duca Alfonso Della Piave, che si muove nel tempo e nella storia alla contessa Maria Beatrice Della Galea, la donna ideale, frutto di una fantasia tenera e gentile. I ritrovi sono le osterie e le botteghe caratteristiche e i punti d'incontro più frequentati da Piazza del Grano alla chiesa della Madonna Granda.

Lo sguardo storico si apre a ventaglio dalle origini ai giorni nostri: le vicende trevigiane, i da Romano, i da Camino; gli Scaligeri e i Carraresi; la dominazione veneziana; Napoleone, il Lombardo-Veneto, la Grande Guerra, l'ultimo conflitto mondiale.

(gm)

“La mia Treviso: passeggiate nella Marca” di Ferruccio Mazzariol, Santi Quaranta editore, 2016; pagine 180.

Ferruccio Mazzariol è nato il 16 marzo 1939 a Ponte di Piave, località Grasseghella, dove i genitori gestivano un “botteghin” di alimentari, coloniali, drogheria e chincaglieria. Prima di diventare editore fondando la casa Santi Quaranta nel 1989, si è dedicato all'attività di scrittore e di saggista, e ha collaborato a testate come *l'Osservatore Romano* e *Avvenire*. Tra i libri pubblicati, il più conosciuto è “Il Paese dei Gelsi” arrivato a dieci edizioni. È il ritratto del paese natale, intorno agli anni cinquanta, caratterizzato da una vita semplice e da un repertorio di personaggi curiosi.

LA NASCITA DEL PARTITO POPOLARE A TREVISO

La Vita del Popolo di Treviso ha dedicato, nel numero del 20 gennaio scorso, un “primo piano” sulla nascita del partito popolare nella Marca in gennaio 1919.

Nel centenario dall'approvazione del programma redatto da don Sturzo ed altri esponenti del cattolicesimo italiano, Ivano Sartor racconta i primi passi del partito fondato per incanalare la partecipazione di massa dei cattolici. Le premesse erano state poste attraverso l'azione sindacale, sviluppatasi di più e meglio che in altre realtà dell'Italia settentrionale, ottenendo rilevanti risultati di aggregazione sociale attorno alle Leghe Bianche.

In deroga al divieto per i sacerdoti di assumere ruoli di dirigente nei partiti, il primo direttivo, appoggiato dal settimanale cattolico trevigiano, comprendeva sei sacerdoti: don Ferdinando Pasin di Treviso, don Silvio Celotto di Conegliano, don Carlo Bernardi di Asolo, don Amedeo Antonello di Valdobbiadene, il prof. Costante Chimenton di Treviso e mons. Domenico Visintin, decano di Oderzo.

Libri**L'eroe di Tortona**

È stato commemorata a Montecitorio, nella Sala della Lupa, la figura di Ernesto Cabruna, nato a Tortona, uno degli assi della prima guerra mondiale. Passato alla storia anche per la battaglia aerea nel cielo di Ponte di Piave, immortalata da Beltrame sulla copertina della Domenica del Corriere. Il carabiniere pilota effettuò novecento ore di volo di guerra. Nelle prime settimane dopo Caporetto fu compagno di Giannino Ancilotto nell'epica impresa della distruzione del Draken Ballon austriaco di Rustignè. Il pilota di Tortona riposa al Vittoriale, accanto a Gabriele D'Annunzio con il quale prese parte all'impresa di Fiume.

Alla commemorazione, tenuta a Mon-

tecitorio il 15 gennaio, ha partecipato una delegazione opitergina guidata da Vito Marcuzzo, autore del libro storico “Gloria e solitudine” edito da Gianni Sartori. Al tavolo dei relatori inoltre Renzo Toffoli, coautore, gli on. Rossana Boldi e Raffaele Volpi, la prof. Luisa Ongetta.

Alla cerimonia sono intervenute rappresentanze del Rotary Club, con Trovalusci, Favrin, Fabrizio; dell'Associazione nazionale Carabinieri; Marchetto; Fregonese; autorità militari, civili e un centinaio d'invitati provenienti da Tortona e da Roma.

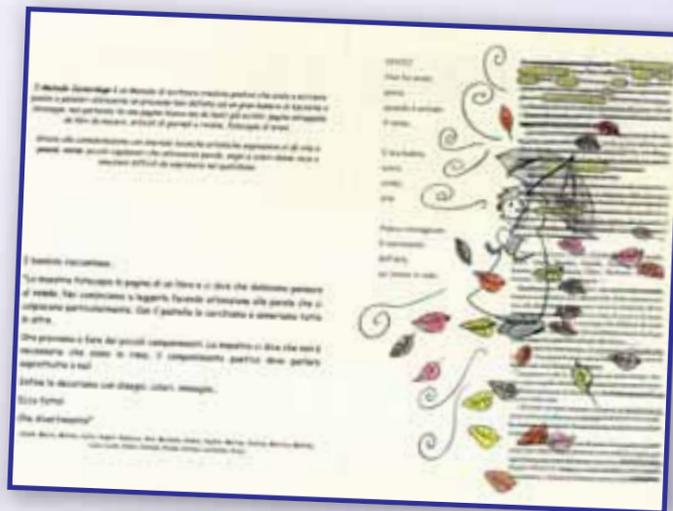
La pubblicazione sul “carabiniere volante” è stata inserita nelle biblioteche della Camera dei Deputati e del Senato.

PICCOLI POETI. AMICI DI HARRY POTTER

Nella fabbrica dei libri gli alunni della scuola elementare ‘A. Fogazzaro’ di Levada



Sono state ospiti della Grafica Veneta di Trebaseleghe (Padova), la fabbrica dei libri che ne produce 150 milioni all'anno, le classi 4^a e 5^a sezione A della scuola primaria “A. Fogazzaro” di Levada di Ponte di Piave, accompagnate dalle maestre e dalla dirigente dott.ssa Bruna Borin.



La visita guidata allo stabilimento che ha stampato nel mondo la saga di Harry Potter è il premio per gli alunni che hanno partecipato al concorso di poesia dedicato a Mario Bernardi.

Sono stati ripresi, nella foto di Roberto Carrer coordinatore del premio, subito dopo aver assistito dal vivo alla ‘nascita’ del volume che racconta l'ennesima avventura del maghetto più famoso al mondo.

Nella riproduzione, sopra, la poesia visiva creata con il metodo Caviardage, grazie alla contaminazione di più tecniche espressive. Il frutto di questo lavoro di gruppo ha meritato una speciale segnalazione della giuria.

Il concorso "I Colori del Natale"

indetto da Dametto Garden Center anche quest'anno ha avuto un grande successo partecipativo, tra la soddisfazione degli alunni di tutte le Scuole opitergine, i docenti e i promotori dell'iniziativa culturale.

Si sono qualificati i seguenti vincitori:

1° classificato: Scuola Infanzia di Camino

2° classificato: Scuola Infanzia Tre Piere di San Vincenzo

3° classificato: Scuola Primaria di Piavon

Le premiazioni avverranno nel mese di Febbraio con riconoscimenti anche per la partecipazione della scuola Infanzia Carmen Frova e dell'Istituto Brandolini.



"I CANTI DI BEPI DE MARZI"

Compact Disc live del Concerto nel Duomo di Oderzo

"Dio del Cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna..." è l'inizio del brano "Signore delle cime" conosciuto ed eseguito in tutto il mondo che il maestro compositore Bepi De Marzi scrisse ormai 60 anni fa dedicandolo a un suo caro amico ed è stato il canto conclusivo che nel concerto del 20 ottobre 2018 è riecheggiato nel Duomo di Oderzo, prima eseguito in maniera polifonica dal Coro ANA e poi, con l'accompagnamento all'organo da parte dello stesso M° De Marzi, tutto il pubblico presente ha cantato all'unisono con profonda commozione ed entusiasmo da parte di tutti i presenti.

Tutto il concerto ha vissuto momenti di vera emozione con le parole del m° De Marzi che presentava e introduceva con arte descrittiva i suoi canti seguiti poi dalle splendide esecuzioni da parte del Coro ANA diretto dal m° Claudio Provedel che con arte canora hanno trasmesso grandi emozioni a tutti i presenti nello splendido Duomo di Oderzo.

Emozioni che ancor oggi, a distanza di qualche mese, vivono nei cuori di chi era presente nel ricordo di quella splendida serata, ma emozioni che, grazie all'idea del Consiglio Direttivo del Coro ANA che ha deciso di effettuare la registrazione audio del concerto, possono essere rivissute e rinnovate ascoltando il nuovo Compact Disc audio live che dal mese di gennaio è disponibile e fruibile a tutti.

La registrazione è stata effettuata con grande professionalità dallo studio di registrazione internazionale "Teatro delle Voci Studios" e contiene tutti i 13 brani eseguiti nel concerto, preceduti dalle relative presentazioni degli stessi da parte dell'autore che con parole adeguate ed esprimendo le motivazioni che hanno ispirato le composizioni, prepara l'ascolto dei brani per una visione artistica e uditiva completa.

Il CD live comprende brani di De Marzi suddivisi in tre macro sezioni e precisamente "La Fede", "La Memoria", "Le Stagioni" e si sviluppa in un percorso canoro che comprende brani di fede cristiana e natalizi come ad esempio "Pastori" o "Maria lassù", toccando temi particolari espressi nei brani "Nokinà" o "Le Voci di Nikolajewka", o ancora, esprimendo amore per la natura come nei brani "Improvviso" o "Benia Calastoria", fino ad arrivare al brano conclusivo "Signore delle Cime" che oltre a contenere il racconto di alcuni aneddoti da parte del compositore e all'esecuzione polifonica del brano da parte del Coro, conclude il CD con il brano cantato con gioia all'unisono da tutti i presenti e accompagnato all'organo dal m° De Marzi.

Per chi fosse interessato, il CD è possibile reperirlo presso il negozio di dischi Ellepi di Oderzo e presso la Libreria Opitergina (Barbarotto) e Becco Giallo di Oderzo, oppure direttamente contattando il Coro ANA di Oderzo via email info@coroanaoderzo.it o al numero di telefono 3495471370.



LA POVERTÀ: TERMOMETRO DELLA NOSTRA CIVILTÀ

Povert  e carit  sono le facce di un'unica medaglia. Povert  assoluta   quando una persona o una famiglia non ha risorse economiche per le cose di prima necessit  e una vita dignitosa.

Secondo le statistiche ci sono oggi in Italia 5 milioni di persone che vivono in questa situazione.

Il "reddito di cittadinanza" e "quota 100" sono due argomenti quotidianamente martellati dai media. Due punti irrinunciabili che hanno permesso a due forze politiche molto diverse di mettersi insieme, firmare un contratto e dar vita al "Governo del cambiamento".

La nomina poi del nostro Vescovo Corrado Pizziolo a Presidente ad interim della Caritas Nazionale mi d  l'opportunit  di affrontare l'argomento nella nostra realt  locale.

Il Comune   l'istituzione che si occupa delle problematiche pi  importanti. Sul piano pratico, sempre in collaborazione col personale ed i servizi sociali del Comune, il vasto mondo del Volontariato   quello che affronta le emergenze e si misura con i bisogni delle persone in difficolt .

Il Centro di Ascolto, la Caritas, il Banco alimentare, la San Vincenzo e tante altre associazioni, sono le sentinelle del territorio per le esigenze delle persone in difficolt . Si   portati a pensare che siano solo gli extracomunitari fruitori di questi aiuti. Purtroppo non   cos . Molti cittadini italiani bussano a queste porte! Altri, con discrezionalit , vengono visitati dagli operatori a casa.

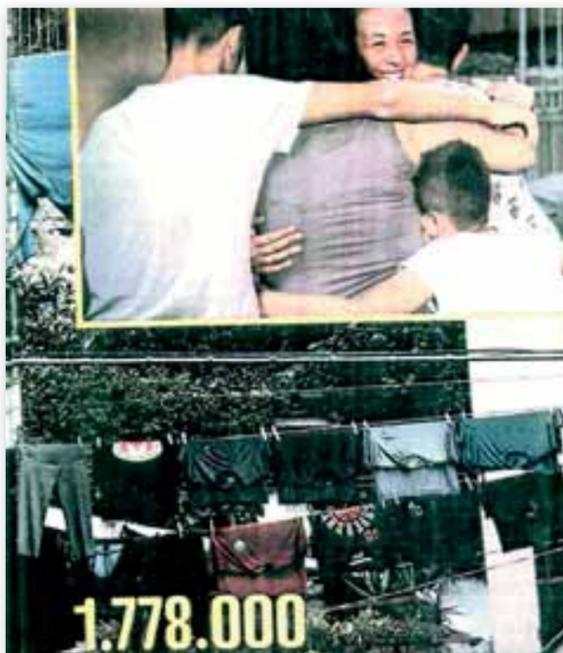
L'Opitergino non   pi  "l'Eldorado" degli anni novanta. Vari settori, in primis l'edilizia, hanno avuto una crisi profonda, trascinando con s  molte piccole aziende. I grossi centri commerciali e le vendite "online" hanno fatto il resto. Tutto questo ha causato un lento ed inesorabile impoverimento, dovuto a mancanza di reddito e disoccupazione.

Molti cittadini avevano investito i loro risparmi in azioni di Veneto Banca il cui valore   stato azzerato.

  di questi giorni la notizia della probabile chiusura della sede storica dell'azienda Stefanel di Ponte di Piave, con la messa in Cassa Integrazione di tutti i dipendenti. Anche questo   un duro colpo che avr  ripercussioni sociali ed economiche nell'intero comprensorio. La memoria mi riporta ai tempi della sua quotazione in Borsa. Possedere azioni Stefanel era considerato un privilegio ed un onore. Sono convinto

che il nostro concittadino Giuseppe abbia tentato tutte le strade pur di salvare l'azienda.

L'altra povert    quella sociale il cui caposaldo   la famiglia. Oggi purtroppo questo baluardo   fortemente minato dalle separazioni. Nelle divisioni, il pi  delle volte, il soggetto pi  debole   l'uomo. Tenuto per legge a contribuire per i figli, con uno stipendio, si trova in difficolt .



La "malattia" difficile da estirpare   il gioco: lotto, gratta e vinci, casin , slot machine... Ci sono persone che in pochi giorni dilapidano la pensione o lo stipendio.

Ma c'  anche una "povert  dignitosa". Persone con pensioni sociali o minime, che riescono a vivere facendo enormi sacrifici e rinunce. Personalmente sono convinto che il "termometro della povert " nel nostro territorio sia positivo. Abbiamo un'agricoltura fiorente che ha puntato sulla viticoltura. Il settore del mobile e della plastica ha ancora una buona tenuta. Una miriade di piccole aziende garantisce occupazione. Una grandissima percentuale vive in case o

appartamenti di propriet . Tutto questo ci obbliga a fare una riflessione:   una comunit  ancorata a forti valori di solidariet  e di civilt .

Questo nostro vantaggio non ci deve far dimenticare di gettare lo sguardo "oltre lo steccato". Come cattolici, soprattutto, non possiamo chiudere gli occhi di fronte a 5 milioni di poveri. Le periferie delle grandi citt  ed il meridione ne sono la testimonianza.

Ha fortemente colpito l'opinione pubblica il gesto del Vicesindaco di Trieste che ha gettato nel cassonetto delle immondizie le coperte di un senzatetto. Cos  pure la morte di un marocchino alla stazione di Montebelluna per freddo. Ho chiesto ad un'operatrice delle Caritas: a Oderzo ci sono "clochard"? S , un caso, segnalato e risolto. La cosa viene confermata anche dal Presidente del Centro di Ascolto.

Vi ricordate quando i senza dimora di un tempo bussavano alle porte delle "numerose" famiglie di contadini? Prima gli offrivano la cena e poi la stalla per riposare al caldo. Quanta civilt !

Il reddito di cittadinanza   stato finalmente approvato ed ora dobbiamo applicarlo. Sarebbe stato meglio aumentare il fondo del "reddito d'inclusione" del Governo Gentiloni, che cominciava a funzionare. Il Ministro Di Maio ha voluto questa soluzione. Si gioca tutto! E i 5 milioni di cittadini poveri non possono pi  attendere.

Davos, in Svizzera, dove annualmente si riunisce il gotha mondiale della finanza, ci d  un quadro allarmante. I ricchi diventano sempre pi  ricchi ed i poveri sempre pi  poveri. Per dare un termine di paragone, in Italia il 5% costituito dalla popolazione pi  ricca possiede tanto quanto il 90% a disposizione dei pi  poveri. Ogni commento   superfluo!

Mi pare doveroso che tutta la Comunit  di Oderzo, sia essa religiosa o civile, esprima al vasto mondo del volontariato, che opera nel silenzio e senza comizi in TV, un ringraziamento per il grande lavoro che fa.

Sono i valori che il Vangelo ci tramanda da 2000 anni.

Fulgenzio Zulian



Cose viste

Quando trovo un po' di tempo tutto per me, esulto di gioia e mi sembra di poter fare chiss  che cosa. Ho rovistato e messo in ordine l'album delle fotografie e sono soddisfatto perch  mi procura sempre un'emozione euforica, come di essere rientrato nel ventre di mia madre. L'emozione di ritrovarmi contemporaneamente fanciullo, adolescente, giovane e adulto, immerso nel liquido amniotico e di ringraziare chi mi ha messo al mondo. Dovrei prosternarmi a benedire Dio di avermi dato l'immensa gioia di diventare padre.

La mancanza anche per poco tempo dei figli e della moglie   frustrante, mi sento come un naufrago senza identit  e questa sensazione di vuoto   terrificante!

Senza nessuna presunzione, ho la speranza di contribuire come un granello di sesamo per migliorare il mondo, continuando a scrivere quello che penso, gratificato se i miei sogni sono condivisi. C'  sempre una sottotraccia politica in quello che scrivo, sono di sinistra, e non amo Berlusconi, ma non amo neppure il populismo dei vari componenti di Grillo. Idem Salvini o Conte. Il popolo si fa annebbiare dai politici che invece di puntare il dito sui ricchi, danno la colpa ai pi  miserabili, mentre i ricchi

sono sempre pi  ricchi, e i poveri sempre pi  poveri.

Io sono un sognatore, non mi pavoneggio perch  scrivo su "il Dialogo". Amo uno che scrive belle storie come lo scrittore ebreo Amos Oz, morto il 28 dicembre scorso a Tel Aviv. Non amava chi dice: "Adesso scrivo e basta". Anche a me non sembra una cosa buona per un uomo "scrivere e basta". Certo, ci si pu  accontentare di questo, ma un vero intellettuale non pu  non essere coinvolto nella societ  in cui vive, n  esimersi di esprimere la sua opinione, anche quando non   popolare.

"Illuminare con le parole gli angoli bui, anche quando nessuno vuol vedere". Ecco come lo scrittore israeliano ha risposto parlando della prospettiva di cui godiamo quando ci avviciniamo all'ultima parte della nostra vita.

Ci sono persone che alla mia et  sono amareggiate, si comportano come se stessero per essere cacciate fuori da una festa in pieno svolgimento. Io provo gratitudine. Sono grato per un bel libro. Per una buona conversazione. Per i miei figli e per le amicizie.

E Oz aggiungeva: "Trascorro molto tempo con i morti, ripenso alle persone che ho conosciuto e amato nel corso della vita. Ci sono pi  persone che ho amato e oggi mi mancano, che persone che ho amato e sono ancora con noi."

Anch'io nella mia vita ho ottenuto pi  di quanto sperassi. E mi considero fortunato.

Zorro

SKATING CLUB ODERZO

scuola di campioni dal 1954

Lo Skating Club Oderzo asd, è una scuola di pattinaggio artistico a rotelle, che dal 1954 svolge la sua attività a sostegno dei giovani di tutte le età, a partire dai 4 anni per arrivare ad atleti agonistici di età superiore ai 20 anni. Società fiore all'occhiello, vetrina mondiale della città di Oderzo, basti pensare ai grandi risultati ottenuti negli dell'attività agonistica: 39 Medaglie d'oro ai Campionati Italiani, 16 Medaglie d'oro ai Campionati Europei 13 Medaglie d'oro ai Campionati Mondiali. Oltre al più grande riconoscimento da parte del Coni, della Stella d'Argento al Merito Sportivo nel 2012, grazie ai grandi atleti che sono passati in questa prestigiosa società e che sono stati esempio umano e sportivo per tutti i giovani che tuttora ne fanno e ne faranno parte. Per citarne alcuni senza dimenticarne altri, altrimenti l'elenco non finirebbe, Silvia Marangoni pluricampionessa Mondiale nella specialità in line, Andrea Barbieri campione Mondiale, Europeo, Italiano nelle specialità singolo e coppia artistico, Jennifer Da Re campionessa Europea e pluricampionessa Italiana nella specialità singolo femminile, insomma, grandi atleti che tuttora come Jennifer Da Re e Andrea Barbieri, stanno mettendo a disposizione la loro esperienza nel campo del pattinaggio, per formare gli atleti della società che anche quest'anno ne conta quasi un centinaio, atleti di tutti i livelli, in quanto la scuola dello Skating Club Oderzo, copre tutte le categorie, a partire dall'amatoriale, preagonismo, promo, gruppi spettacolo, quartetti e gli atleti dell'agonismo.

Lo Skating Club Oderzo sostiene questa pratica sportiva fondamentale per i giovani, poiché impegna fisico e mente e crea un rapporto con gli altri e un rapporto con il nostro corpo con i suoi talenti e i suoi limiti e con l'aiuto dei nostri allenatori e dirigenti sportivi, fa sì che questi limiti siano oltrepassati aiutandoli a migliorarsi costantemente nello sport e nella vita di tutti i giorni.

Lo Skating Club Oderzo è una società sportiva dove il fine è portare gli atleti agonistici ad alto livello, ma con un'attenzione particolare per coniugare sport e studio, facendo leva sulla motivazione e la capacità organizzativa dell'atleta, perché lo sport, in questo caso il pattinaggio, migliora la concentrazione e resistenza dello stress, raggiungendo degli obiettivi come fare al meglio una gara o superamento di un esame. Questo, avvalorato dal fatto che due dei nostri tecnici Andrea Barbieri e Jennifer Da Re, malgrado gli impegni della lunga e gloriosa attività sportiva, sono riusciti ad ottenere la Laurea. Attenzione particolare a questi piccoli e grandi atleti è la crescita armoniosa del corpo, per questo la società ha inserito preparatori atletici laureati, Laura Mestriner e Enrico Dell'Anna, di esperienza nazionale, perché nulla deve essere lasciato al caso.

Lo Skating Club Oderzo asd, svolge la sua attività tutti i giorni, presso il Palamasotti ad Oderzo.

Nel 2018, i nostri atleti hanno ottenuto ottimi risultati alle manifestazioni a cui hanno partecipato a livello provinciale, regionale e nazionale, qualificandosi ai recenti Campionati Italiani, guidati da uno staff altamente qualificato di allenatori, sotto la guida del responsabile tecnico Andrea Barbieri con la collaborazione di Jennifer Da Re e Pier Luigi Bresolin, oltre ad altri collaboratori sempre atleti o ex atleti come Federica Iodice, Martina Carrer, Elisa Marcon, al fine di avere una linea unica di insegnamento dell'esercizio tecnico.

Il Presidente, nella figura di Luciano Da Re, a nome di tutta la dirigenza vuole cogliere l'occasione per ringraziare tutti i nostri piccoli e grandi atleti, per i risultati ottenuti, per l'impegno e sacrificio profuso tutti i giorni in



palestra e nei campi di gara. Un ringraziamento, ai genitori degli atleti che continuamente li sostengono, allo staff tecnico e ai loro collaboratori e non per ultima, a tutta l'amministrazione comunale di Oderzo, sempre presente e disponibile a sostegno di questa storica società, che tanto ha dato e tanto darà, alla città di Oderzo.

SKATING CLUB ODERZO ASD PRESENTA:

“SCACCO MATTO” Gran Galà di Pattinaggio Artistico.

Tutti al lavoro, come consuetudine per organizzare il tradizionale ma sempre diverso nei contenuti, il Gran Galà che si svolgerà SABATO 16 Febbraio alle ore 21,00 e DOMENICA 17 Febbraio 2019 alle ore 18,00 presso il Palasport.

Il titolo “SCACCO MATTO”. Tutti gli atleti della società metteranno in scena delle coreografie ispirate ai giochi da tavolo: gioco dell'oca, scarabeo, battaglia navale, poker e scacchi. Vedremo tutti i nostri atleti, dai 4 ai 20 anni intenti a far prendere vita a questi tradizionali giochi di aggregazione. Ma il vero Scacco Matto lo fa il Pattinaggio a rotelle che si prende la scena con l'eleganza e la bellezza dei suoi bravissimi atleti.

Saranno protagonisti i nostri ospiti illustri, campioni di livello Mondiale nelle varie discipline tra cui Alessandro Amadesi, Letizia Ghiroldi, la coppia danza Remondini / Morandin, la coppia artistico Giannini / Rizzo, il quartetto Junior “Show Roller Team”, il quartetto Senior “Show Roller Team”, il grande gruppo “Show Roller Team” di Vazzola e i Gruppi spettacolo “Italian Show” di Motta di Livenza.

OSPITI D'ONORE

Per allietare la serata ci saranno due grandi artisti della musica: i **JALISSE**, duo musicale italiano, composto dai coniugi opitergini Fabio Ricci e Alessandra Drusian, vincitori nel 1997 del Festival di San Remo con il brano “Fiumi di Parole”, e Alessandra Drusian classificata al secondo posto nella trasmissione Rai “Tale e Quale”.



Poesie scelte

da **Luciana Moretto**

COLTIVO LA ROSA BIANCA

Coltivo una rosa bianca
in luglio come in gennaio
per l'amico sincero
che mi tende la sua mano franca
E per il crudele che mi strappa
il cuore con cui vivo,
né cardo né ortica coltivo
coltivo la rosa bianca

JOSÈ MARTÌ

Poesia di pace e di amicizia, ovverosia - secondo il precetto evangelico - ama il tuo nemico (è facile amare una persona amica, non richiede alcuno sforzo), una poesia che invita alla tolleranza in questo tempo in cui il rancore, l'invidia, l'intolleranza sembrano farla da padrone.

E dunque ecco il monito di José Martí: niente cardi e ortiche, coltiviamo una rosa bianca, la rosa della indulgenza e della comprensione.

JOSÈ MARTÌ patriota e scrittore cubano (L'Avana 1853 - Dos Rios 1895) esiliato in Spagna per motivi politici studiò nelle Università di Madrid e Saragozza laureandosi in filosofia e lettere e in legge. Lottò per l'indipendenza dell'isola di Cuba dal dominio degli Spagnoli e morì eroicamente sul campo.

L'opera letteraria di Martí presenta un profondo carattere di sincerità umana e di magistero morale soprattutto nella raccolta di versi "Ismaelillo" (1882), brevi composizioni dedicate al figlio lontano

Da ricordare, oltre a "Versi semplici" (1891) altre due raccolte pubblicate postume "Versi liberi" e "Fiori dell'esilio".

L'angolo della poesia

"Ti vol rider...?"

Sotegando sotegando
puzavo pian pianelo i pie per tera
per quei dolori che caminando
i riva fin al çervelo
quando
"Ti vol rider...?"
ga dito i me amissi
vedendome rivar.
Co' sospeto vardandoli nei oci,
penvavo e rumegando me dizevo
"... i dirà... poareta...
la xe propio mal ridota...
meterli a mogio
non ghe pol bastar..."
Ma non géra per quello che i rideva,
".. ti t'hia vardà in specio stamatina??..."
"Cossa me spetarà ' desso de sentir...
dai bei amissi
dai, feve coraggio e dizeve
de che morte gò da morir"
E lori fassendose più seri:
"...co' ti te vardi in specio
impissa la luçe
ma usa quello che el muso... te ingrandisse
su quele ganasse che par do noselete
fa bela mostra un neo... si proprio là... si. si.
el xé quello "



Tocando el viso intanto mi pensavo:
"Cossa sarà mai da rider tanto
un neo xé un neo e in tante i lo ga".
E pò non so çerto mi
che lo meto in mostra
co'le sate da galina che go in fianco ai oci
le rughe de contorno,
e i quattro peli che ancora porto in testa,
che el paruchier, con un poco de imbarasso
vedendoli,
ma usando tanta grassia,
li mette pochi de qua
e pochi de là,
tanto che co el gà finio
me vedo parfin bela.
e mi sento una stela... "
Ma ancora lori, sti bei amissi cari:
"Meti da parte i sogni... torna su la tera.
Non ti capissi che i numeri ti dà...
solo le done bele li pol mostrar - i nei -
per loro xé un zogo che mai no ga età
per cortegiar òmeni galanti...
...siori con bessi
e, disemolo pian, anca un fià fessi
per farse per el colo ciapar.
Cara Maria scondi quel neo,
usa un poco de sbeleto,
falo per ti e anca per noaltri
che ancora te vedemo come ti geri
tanti tanti ani fa, quei ani de noaltri,
ani che xé passai per tuti quanti".

Maria Pia Lo Vullo



GUIDA ARTISTICA DEL DUOMO

È fresca di stampa la guida storico-artistica del Duomo San Giovanni Battista realizzata dalla Parrocchia di Oderzo in collaborazione con il Liceo Artistico Statale di Treviso e l'Ufficio di Arte Sacra della Diocesi di Vittorio Veneto.

Un supporto, con testo bilingue (italiano e inglese), agile alla consultazione e idoneo a mettere il visitatore in condizione di individuare immediatamente le opere descritte e di comprendere il significato del patrimonio consegnato nel corso dei secoli alla comunità cristiana dell'antica città.

La Guida del Duomo è in vendita presso l'ufficio parrocchiale.



Guida Storico-Artistica
Historical Artistic-Guide

LA MODERNA NOSTRA SCHIAVITÙ

"Ci troviamo, vieni a casa mia o io da te?"
"Ma, non so, però ci sentiamo, dai, via messaggio."
"Ok, allora guardo se mi scrivi."

Ecco qua, cosa c'è di tuo o nostro in quelle simpatiche innumerevoli vignette che circolano per via telematica?... e tu mandi a me, come qualcuno le ha mandate a te, raramente ne trovi una che può farti sorridere, più infrequente ancora che ti faccia riflettere (ma può capitare), comunque non sei tu e non sono io, allora dov'è la nostra amicizia, dove sono i nostri dubbi, i ricordi, le risate, i commenti?

Ti sto perdendo cara amica e non perché siamo vecchie e lontane, ma perché siamo schiave di una modernità fasulla che blocca, inaridisce e annienta le nostre uniche personalità, le menti e anche i cuori. Io non mi arrendo, allora vengo a casa tua e bevendo il caffè ti racconto di me e tu di te e rideremo come matte e poi ci ricomporremo in un modo che sappiamo fare solo noi.

Ti voglio bene, non lasciarmi per una tastiera, ti prego...
Tua amica ancora viva in carne, ossa e mente!

Maria Teresa Nardo

Luciano Gardenal

Si sentiva amato

LETTERA DELLA COMUNITÀ
A LUCIANO

“Gioisca il cuore di chi cerca il Signore” sono le parole del salmo.

Parole scritte anche per te, Luciano, ricordando la tua vita trascorsa nella gioia nonostante la grande sofferenza. Nel disegno di Dio ci siamo tutti, ancora prima della nostra nascita. Ogni persona è un miracolo vivente, perché voluta da Dio.

Anche se passa qualche nuvola sulla nostra vita, nessuno può oscurare il sole della resurrezione. Tu, Luciano, hai raggiunto quel sole ed ora i tuoi raggi di luce scendono per noi.

Caro Luciano, non vedremo più il tuo sguardo, sentiremo solo la tua voce sottile che ci invita ancora a pregare per i sacerdoti, a partecipare alla Santa Messa, ad amare Gesù e la Madonna, a ringraziare per il dono della vita, a vivere la parola del Vangelo e a testimoniare.

Vogliamo cantare con te “Adoriamo il Signore assieme ai suoi angeli”. Un nuovo angelo è salito al cielo: sei tu. Per noi questo è un giorno di festa, un giorno che il Signore ha voluto dedicare alla nostra Comunità. Non dobbiamo piangere la tua mancanza, solo essere grati per tutto quello che hai saputo fare e offrire a Dio con il tuo amore.

Accompagnaci ancora con le tue preghiere, le tue parole sagge, parole che penetravano nel cuore, parole semplici che non si trovano nei libri, ma vengono dalla sapienza della croce. Dona a noi il tuo sorriso, il tuo coraggio per affrontare la vita come ci hai insegnato tu.

Alla tua Famiglia un grazie di cuore per l'amore che ha dedicato a te e ai tuoi cari che ora vivono nella luce, per l'impegno con cui vi ha protetto e custodito.

A noi la dolcezza del tempo trascorso assieme.

(La Comunità di Colfrancui))

*Grazie, grazie Gesù
Per avermi amato molto
In questa vita terrena*

In questa frase è riassunta la mia vita. A quanti, per un lungo o breve tempo della mia vita, mi sono stati vicino, dico: “Grazie per aver percorso con me un tratto di cammino della mia esistenza, vi ricordo uno per uno e un giorno vi attendo nella gioia eterna”.

(Luciano)

(dalla testimonianza “Un anno insieme...così” di Carla Zecchetti)

Tante casette con giardino e fiori

Domenica 28 maggio: alle 13 circa con gli amici siamo partiti alla volta del Veneto. Prima, ho avvertito Luciano che saremmo arrivati. Che bella campagna quella che attraversiamo! Sembra un giardino. Tante casette unifamiliari o bifamiliari, attorniate da giardini e fiori, fiori, fiori; e poi le infinite tonalità di verde, da quello smeraldo dei prati a quello brillante degli immensi campi coltivati a vigneto: e su tutto l'ordine, il silenzio. Sembra un altro mondo... Imboccata la stradina di campagna che porta alla sua casa siamo andati sicuri. E sulla strada chi c'era ad aspettarci? Luciano con la sua carrozzella elettrica. Baci, abbracci. e poi silenzio perché era tanta la gioia, che non avevamo più parole.

Non potevo però andare a trovare i miei amici, senza andare a un santuario della Madonna, la buona Mamma che ci ha fatto incontrare e che ci tiene uniti. Così mi hanno accompagnato al Santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza. Un'oasi di pace custodita dai Padri Francescani.



Il 23 ottobre, sono stato all'udienza generale del S. Padre, svoltasi in Piazza S. Pietro. Al termine, Papa Francesco ha incontrato i malati (quel giorno eravamo più di 100 carrozzine), fermandosi con ognuno. La gioia di quell'incontro è stata grande, ed è impossibile spiegare a parole ciò che in quei momenti ho vissuto. A volte, le persone dicono che noi siamo sfortunati. Beh! non sempre è così, anzi... e con la fede: ci porta accanto a Dio, a quel Dio che ci ama infinitamente.

Luciano

13 gennaio 2019

Solennità del Battesimo di Gesù

Carissimi,

ora abbiamo un nuovo protettore in Cielo. Luciano è accanto ad Anna Maria e alla sua santa mamma e sicuramente ci protegge con la forza di intercessione della sua limpida preghiera.

Non posso essere presente fisicamente, ma il mio cuore è vicino a tutti voi per ringraziare il Signore per averci dato un'anima così bella da essere uno specchio fedele dell'Amore e della Bontà di Dio. Ora mi sento ancora più sicuro perché so che Luciano dal Cielo può agire e intervenire nella mia vita come un secondo Angelo Custode.

Vi abbraccio tutti e vi invito a benedire il Signore per il dono prezioso della vita e dell'esempio di Luciano.

Angelo card. Comastri

Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro

Sguardi pieni di affetto

Mercoledì 16 febbraio, la comunità di Colfrancui ha dato il suo ultimo saluto a Luciano Gardenal. Chiesa gremita nella celebrazione delle sue esequie.

Luciano era conosciuto da tante persone, ma in particolar modo era legato ai sacerdoti. La sua preghiera quotidiana era rivolta, soprattutto, ai ministri della Chiesa. La sua seconda casa era la chiesa e noi parrochiani di Colfrancui eravamo fieri della sua presenza.

Luciano era di poche parole, inviava sguardi come fonte di affetto che arrivavano con delicatezza al cuore delle persone che incontrava.

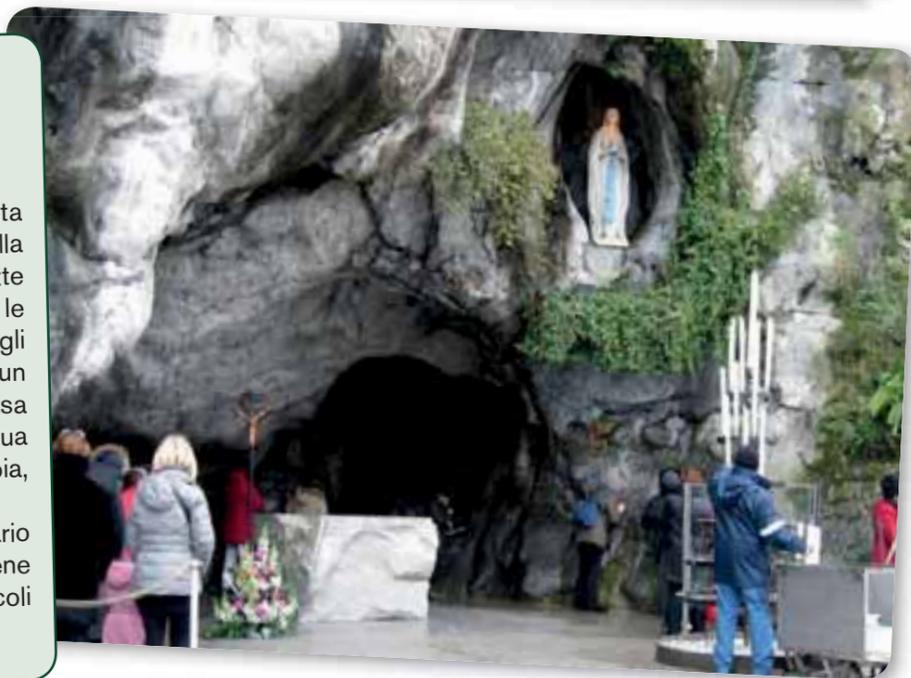
Si sentiva, tra la gente, accolto e ben voluto.

La pietra scartata dai costruttori, parole di Gesù nel Vangelo, nell'accettare la sua infermità sulla carrozzina, è diventata una pietra angolare, importante e d'esempio per chi lo conosceva. Confidava e parlava semplicemente della sua vita sofferta e donata, con dedizione e amore al Signore.

Ripeteva che le sofferenze vengono meno se condivise con Gesù.

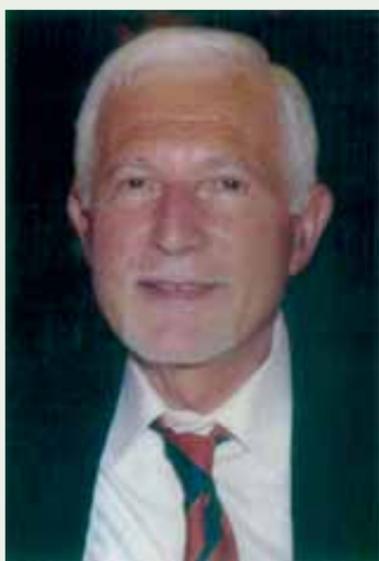
Solo un cuore pieno di zelo nel Signore può accogliere tali sofferenze.

Valentina Martin



Il medico Bellin Giuseppe: testimone semplice e coraggioso

In silenzio se n'è andato, chiamato dal Padre, mio fratello Giuseppe. Era medico di base ad Ormelle. Ha studiato al Brandolini e poi ha deciso di andare all'Università di Padova, alloggiato all'Opera CUAMM per medici missionari. Dopo la laurea in medicina ha incontrato la fidanzata Cristina, si sono sposati e via al lavoro in Africa. La prima esperienza in Togo e poi quattro anni in Kenia. Un lavoro duro in un ospedale di 350 ammalati. Ho avuto la gioia e la fortuna di anda-



re a trovarlo ed abbracciare e così mi ha portato a visitare l'Africa. Ma tralascio le mie esperienze ed impressioni.

Di ritorno, ha iniziato il suo lavoro di medico a Conegliano, poi Oderzo, infine l'incarico di medico di base e Ormelle. Ha avuto la gioia di avere quattro figli. I ragazzi sposati e la compagnia di sei nipoti. Delle figlie, una lavora in farmacia e l'altra, molto vivace di intelligenza e di fantasia, è medico nelle carceri maschili di Venezia e all'ospedale di Pieve di Cadore. È un grande piacere

per me andare a trovarle. Ti trasmettono tutta la loro vivacità e la voglia di fare con entusiasmo bene il loro lavoro. Questa è la famiglia, ma è di Beppino che vorrei parlare. Per me fratello e caro amico. Avevamo un po' gli stessi sentimenti. Impegnati nel nostro lavoro, profondamente cristiani. Lui ci teneva. Ogni giorno, anche con la moglie Cristina, ad ascoltare la S. Messa. Qualsiasi orario andava bene e in qualsiasi Chiesa. Quando nel pomeriggio entrava in una casa per visita all'ammalato - episodio che mi ha raccontato una familiare - chiedeva: -Avete recitato il Rosario? Se era per il no, soggiungeva: -Prima recitiamo il Rosario, poi vedo l'ammalato. Amava tanto approfondire le sue conoscenze mediche. Lo dicono le riviste e i libri che ha lasciato. Era una persona cordiale, amichevole, un vero testimone, ne ero ambiziosa. Anche nella nostra famiglia era come un padre, dato che il nostro papà è morto a 60 anni. Di lui avevamo bisogno per i nostri piccoli malanni. Amava tanto le natura e programmava dei bei viaggi. Le acque del meridione erano nostro privilegio. Al mattino il sole e il bagno, al pomeriggio via a conoscere ogni angolo d'Italia. E così in quelle terre e in quei mari si riuniva la famiglia. Quanto godeva ed amava ciascuno di noi. Si interessava di ognuno, del suo lavoro, delle sue vicende e conoscenze.

Per ciascuno aveva sempre qualche consiglio pur lasciando libertà. Un altro fratello ha raggiunto con papà e mamma il seno del Padre. E le belle famiglie di un tempo di 10 fratelli oggi non hanno più spazio.

Sandra Bellin

Mamma Caterina



Per noi del paese, Caterina Soligon vedova Dall'Acqua era conosciuta semplicemente con il nome di Catinetta.

Nomignolo datole in giovane età e rimasto nel tempo.

Caterina è nata negli anni 20. Da ragazza ha vissuto il periodo difficile della guerra.

Ricordava molto bene quel periodo e ne ha fatto tesoro per il resto della vita.

Non ne ha fatto un dramma, ma si è fortificata nel carattere.

Si è temperata alle situazioni difficili della vita che non le sono certo mancate.

Catinetta, una donna semplice, una contadina.

Sposata, ha avuto cinque figli... quattro maschi e una femmina. Dei quattro maschi tre sono diventati sacerdoti, facendo parte dell'ordine dei Carmelitani.

Padre Gioe, il primo maschio, è mancato in giovane età. Molto conosciuto per la sua simpatia verso Dio, i giovani e il prossimo.

Nell'omelia, Padre Gianni, dell'ordine dei Carmelitani, nella santa messa di suffragio di Caterina ha spiegato: "Cari maschietti noi non possiamo mai capire il dolore di una madre nella perdita di un figlio, ed è ciò che è successo alla nostra Caterina." Dolore compatibile con lo strazio della Madonna ai piedi

della Croce. Dolore che spacca o rinforza nella fede. Catinetta ha confidato nel Signore, sempre con cuore aperto. Quando è andata in Madagascar a trovare il figlio missionario, Padre Bruno, voleva rimanere per aiutare la gente del posto, ma in particolar modo il secondo figlio carmelitano. È ritornata in Italia, su consiglio del figlio Bruno, che le aveva detto: "Mamma sei più utile in Italia che in questo paese, da casa potrai aiutarmi di più!"

La casa di Catinetta era diventata un punto di raccolta di ogni genere, in quel posto non c'era gran che, c'era bisogno di tutto. Catinetta, chiamata dai malgasci "Mamma Caterina", ha donato gran parte della sua vita nell'aiutare, non solo fisicamente ma anche economicamente.

Legame forte con i malgasci che sicuramente non dimenticheranno gli indumenti e i mille e mille vasi di marmellata fatti con le sue mani e spediti tramite i container in Madagascar.

Il terzo figlio sacerdote, padre Renato presta servizio in Italia, in Sicilia.

I rimanenti due figli, Elisa e Lino, sono rimasti in paese.

Caterina ha avuto la grazia di diventare nonna e bisnonna, ma ha vissuto anche tanti anni di vedovanza.

Ha riprovato, purtroppo, il grande dolore nella perdita di due nipoti. Durante la sua giornata, si fermava a dialogare con il Signore, un contatto diretto, con voce e pensieri.

Una donna di coraggio e di fede... con la partecipazione quotidiana alla santa messa e con il rosario tra le mani.

Si è spenta serenamente con la certezza della presenza di Gesù e la Madonna accanto a lei.

La pensiamo accolta nella grande schiera degli angeli e dei santi.

Cari saluti Catinetta.

Non è un addio, ma un arrivederci in cielo.

Valentina Martin

Ricordo di Gigi Moretto

"Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono"

W. Blake

È mattina presto, è buio. Ancora assonnati ci salutiamo con un sorriso, certi della splendida giornata che ci aspetta. Poi ognuno prende posto in pulman e chiude gli occhi per poter dormire ancora un po', finché non spunta l'alba. Giunti alla destinazione stabilita, recuperiamo



l'attrezzatura riposta e, tutti affaccendati, ci prepariamo per arrivare per primi sulle piste: i maestri aspettano i corsisti, i gruppi si devono organizzare, c'è davvero un gran correre. Finalmente sono pronta.

Alzo lo sguardo alla montagna che troneggia davanti a noi innevata e baciata dal sole. Che splendore!

Sorrido felice per questa meraviglia che ci regala la natura. Volgo lo sguardo dietro di me per condividere questa gioia con

un sorriso a chi mi ha insegnato ad amare questi luoghi... ma tu non ci sei... in un attimo mi sento

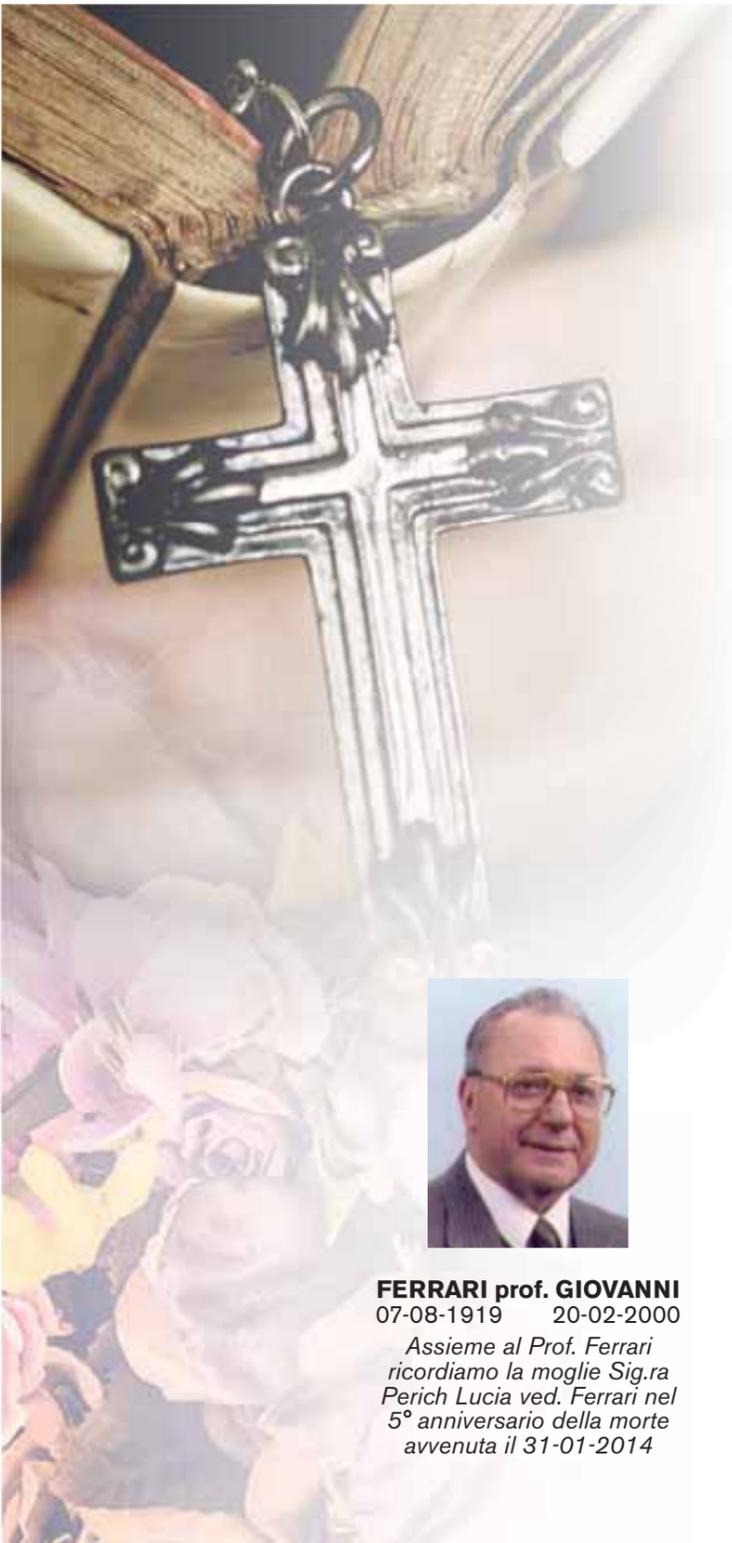


smarrita... mi guardo intorno come per cercarti... non ti vedo...

Due lacrime scendono dai miei occhi per la tristezza, per il vuoto che sento.

Ma subito il sole le asciuga. È stato solo un attimo... ora sento, caro Gigi, che sei sempre con noi tra le tue amate montagne.

Un'amica del gruppo Sci Club C.A.I. Oderzo



POLETTI SEVERINO
16-10-1941 29-01-1989
*Sono già passati 30 anni da
quando ci hai lasciati.
Moglie, figlie e nipoti ti
ricordano con affetto.*



FACCIN CAMILLO
11-01-1902 5-04-1993



**MIGOTTO EMILIANA
in FACCIN**
13-06-1906 7-12-1993



**MEZZAVILLA ANNA
MARIA**
06-06-1932 18-01-2018



MORO ORAZIO
03-07-1939 25-01-1998



MORO MAURIZIO
15-05-1970 18-02-2015
*Il ricordo del vostro sorriso e la Vostra luce vivono nei nostri cuori
Ci mancate. La Vostra famiglia*



FERRARI prof. GIOVANNI
07-08-1919 20-02-2000
*Assieme al Prof. Ferrari
ricordiamo la moglie Sig.ra
Perich Lucia ved. Ferrari nel
5° anniversario della morte
avvenuta il 31-01-2014*



NICOLIS MICHELANGELO
26-08-1930 04-02-2010
*Sei sempre nei nostri cuori
I tuoi cari*



ROSSETTO MARIO
06-02-1911 05-06-2001



**PARPINELLO LODOVICA
ved. ROSSETTO**
10-09-1919 12-10-2018



NINOTTI ENNIO FRANCO
22-07-1935 27-02-2011
*Sei sempre nei nostri pensieri
Giovanna e familiari*



MARCHESIN ANGELO
11-08-1921 23-02-1993



**BRUSEGHIN FEDERICO
(ILARIO)**
04-10-1932 22-01-2016
Cia nonno



POSCIA ALBERTA
13-01-1957 8-02-2010
*Il ricordo del tuo amore vive
ogni giorno nei nostri pensieri
I tuoi cari*



MENEGOZZO GIUSEPPE
24-07-1924 19-01-1998



**ZAFFERINI DOMENICA
IVANA**
5-11-1928 17-12-2008

La vostra famiglia



Cav. CESCONE OLINDO
28-12-1929 02-02-2018



MIOLLI ILARIO
15-10-1916 10-12-1957



**LORENZON DINA
ved. MIOLLI**
20-02-1926 31-12-2018

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

1. Lorenzon Dina, vedova
2. De Lucca Giuseppe
3. Ravanello Ada, nubile
4. Soligon Maria Pia, vedova
5. Pillon Carmela, vedova
6. Manzan Arrigo, coniugato
7. Marin Vittorio
8. Nuvoloni Osvaldo, coniugato
9. Musacchio Milva, coniugata
10. Concetta Masi, coniugata

Battesimi:

1. Leonardo Bergamo di Alessandro e Lisa Sartorello
2. Lorenzo De Pecol di Paolo e Sara De Nadai
3. Anita Latino di Massimo e Sara Cavezzan
4. Sebastiano De Pandis di Vito e Alessia Saponaro
5. Anna Busato di di Massimo e Mara Panighello
6. Alice Zanette di Mattia e Chiara Rossi
7. Nicolò Da Rold di Andrea e Mara Milanese

PALLAMANO

La 28ª edizione della Coppa Italia femminile di pallamano quest'anno approda ad Oderzo. È in programma dal 1 al 3 febbraio, al Palasport Opitergium, con l'avvincente formula della Final8. La manifestazione mette di fronte le prime otto squadre qualificate al termine della Regular Season di Serie A1.



Grande soddisfazione per la società opitergina alla quale è stato dato l'incarico di organizzatore. La macchina operativa è a pieno regime per creare la giusta accoglienza a squadre, delegazioni, arbitri, ecc.

Ottima la ricaduta dell'evento sul territorio: tutti gli alberghi opitergini sono pieni con prenotazioni anche nelle piazze vicine.

Alcuni numeri:

- 8 società presenti (Oderzo, Dossobuono, Brescia, Salerno, Casalgrande, Ferrara, Leno e Bressanone);
- 6 coppie arbitrali;
- 20 fra dirigenti federali, commissari e delegati;
- 10 addetti fra ufficio stampa Figh e tecnici televisivi;

C'è grande attesa anche per il pubblico che assieperà il PalaOpitergium: la pallamano è uno sport che negli ultimi anni è molto cresciuto anche su questo fronte, in particolare nelle nostre zone.

Oderzo e il territorio hanno dunque l'occasione, con la Coppa Italia Femminile, di scoprire uno sport avvincente e veloce.

Nei tre giorni della manifestazione è assi-

curata la copertura di tutte le gare in live streaming su PallamanoTV e, in occasione della finale, su Sportitalia (canale 60 DTT & 225 SKY).

Ultima Ora



Ha conquistato la Coppa Italia di Pallamano Femminile il pluriscudettato Salerno che si è imposto con un 26 a 21 sulla Leonessa Brescia. Il pubblico del PalaOpitergium applaude sportivamente alle finaliste e all'organizzazione della Pallamano Oderzo. La formazione Mechanic System, battuta dal Bressanone, deve accontentarsi di un onorevole quarto posto.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Querin Renato - Manfioletti Gino - Perin Armido - Benzon Maria Pia Florian - Fam. Zaghis Sergio - Fam. Lunardelli Ferruccio - Migotto Maria - in memoria di Biasi Luigi - in memoria di Lidya Bertin Visentin - Scotton Clara - Furlan Arcangelo - Manzan Zanet Mercedes - Manzan Eugenio - Perissinotto Fiorenzo - in memoria di Emilio Luigi Manzan - Cella Pietro - Cella Gianfranco - Fam. Zecchinello Illario - N.N. - Martin Romano - N.N. - Cecchetto Giuseppe - Moro Giuseppe - Agostinetto Roberto - Stefano Bevilacqua - in memoria di Lunardelli Marco - Zanella Delfino - N.N. - Vanda Sari - Manzan Giuseppe - Favrin Marino - Damo Laura - N.N. - Princivalli Luigi - Bello Armando - Ombrelli Matteo - fam. Faccin - N.N. - Martin Mario - Fam. Rosso Antonio - N.N. - Zanese Virgilio - N.N. - Cancian Maria - Marchesin Loredana - Piva Gaetana - Mantoan Bruno - Dall'Andrea Enrico - Gianfranco Corazza - Ros Giuseppe - Verno Wally - Brugnera Tarcisio - Vedovato Evaristo - Tonon Daniela - Soligon Berto - fam. Zago Alessandro - Caminotto Luciano - Mazzocco Sergio - Manzato Lina - Franceschi Saverio - Cia Sergio - Giabardo Marialisa - Zanchetta Grazia - Riva Adelfina - Lorenzon Franco - Aluisio Fortunato - Battistella Piergiorgio - Niccolò Budoia - Pietro Dalla Torre - Giusto Zeffiro - Zanchetta Angelo - Martin Roberto - Toffanini Federico - Cescon Luigi - Rizzato Sante - Cammareri Giulio - Giordano Antonio - Verno Mauro - Bazzichetto Paola - Bazzichetto Pio - Ferri Antonio - fam. Buoro Trevisan - Dalla Libera Pietro - Galeazzi Enzo - Turri Giancarlo - Buiatti Gianfranco Samassa Gabriele - Rossetto Ennio - Bazzo Natalino - Marcuzzo Franco - Bozzetto Giancarlo - Tadiotto Ugo - Bortoluzzi Maria Rosa - Menegozzo Paolo - Parrocchia di Piavon - Uliana Nicolò - Travain Ugo - Bianca Berto - Tommasi Remo - Manzan Anna maria - Menegaldo Plinio - Marcolin Loredana - Pivetta Antonio - Favaretto Giovanni - Biancoletto Giuseppina - Buso Danilo - Passera Umberto - Bragato Evandro - Drusian Bortolo - Zoppas Teresina - Davanzo Claudio Minello Pietro - Bressan Carlo - fam. Marchetti Gino - Mattiuzzi Michela - Furlanetto Teresa - Buriola Maria - Caranfil Antonio Hrahd - De Bianchi Achille - Benedet Francesco - Da Ros Luigi - Rosalba Pellizzari - Da Canal Giuseppe - Ugo Bellinzani - Buso Danilo di Rustignè - Comin Claudio - Casonato Bruna - Matiuzzi Natalina - Palmiero Antonio - Coden Corazza - Pedron Ruggero - Pedron Michela - Fantuzzi Luigi - Maio Antonino - Spricigo Bruno - Aliprandi Antonio - Favaretto Ferdinando - Rosso Renza - Gloder Donatella - Giandesini marco - Freschi Luciano - Renna Michele - Gin Maurizio - Ulderico Bernardi - Sandra Ostan - Covre Giuseppe - Roberto Maschietto - Faè Roberto - fam. Vendrame Carlo - De Micheli Geneveffa - Buccioli Antonio - Milani Lidia Egidio Maurizio - De Zen D. - Migotto Anna - Durante Nicola - Guacci Antonio - Guacci Mattia - Borsato Ilario - fam. Spinacè Mario - Moro Nadia - Furlan Amalia - Sessolo Guido - Caberlotto Daniela - in memoria di Gigi Moretto - Poletti Sante - Segato Natalina - Battistella Pierina - in memoria di Poletto Severino - N.N. - fam. Paludo Giuseppe - Bincoletto Marco - Spadotto Sergio - Drusian Mirella - Dal Tio Assunta - De Nardo Raimondo - Berto Antonio - Botter Pierlodovico - Cesana Vinicio - Bincoletto Giuseppe - Gerardo Anna - Zecchinello Roberto - Simonetti Luciana - Ferrari Diego - Ferrari Cinzia - Gerardo Stefano - Provedel Giovanni - in memoria di Russolo Gianfranco - Bianco Adriano - Ianna Luciana - Gaino Guerrino - Artico Buoro Fernanda - Omiciuolo Fiorenzo - Cella Luciana - Baresi Nicola - Vendrame Carmelo - Brunetto Arnaldo - Dalla Colletta Adriana - Cappellazzo Romildo - Marchesin Guido - Celante Gian Franco - Ronchese Aldo - Sala Maurizio - Dalla Torre Bruno - Drusian Eugenio - Secolo Gina - Fresch Bianca - Tonello Luciano - Freschi Giovanna - Tasco Nicola - Fam. Ros Marco - Baseotto Carmela in memoria di Ros Giuseppe - Furlan Romeo - Puppini Dino - Carpenè Remigia - Marcon Clara - Bruseghin - Drusian Rosetta - Casonato Olimpia - Casetta Renato - Pez Arrigo - N.N. - Nuvoloni Mirella - Minello Franco - Dal Ben Cesare - Carrer Roberto - Soligon Claudio - Malisan Paolo - Campo Dall'Orto - Catto Antonello - Bottan Daniela Zozzolo - Vedovelli Luigi - De Bon Franco - Pivetta Zago Graziella - Cairoli Alvaro - Soligon Beniamino - Chinazzi Elzeario - Botter Maurizio - Marcuzzo Alessandro - Migotto Silvano - Casagrande Elvira - Don Roberto Battistin - Zamuner Tatiana - Chaira Maria Antonietta - Silvestrini Gabriella - Segato Nelide - Taffarel Giuseppe - Nogherotto Angela - Carrer Veronica - Carestiatto Giuseppina - Calogero Nicola - Longo Paolo - Parro Alfredo - Dalla Nora Luca - De Giusti Silvana - Pillon Francesco - Soldan Milena - Manzato Frida - Bonadè Walter - Marcuzzo Sergio - Ravanello Nicolò - Baseotto Elena - Ros Secolo Ines - Borsoi Gianantonio - Rinaldi Remo - Dametto Iginio - Zago Francesco - Casonato Luigi - Pezzotto Giuseppe - Cester Daniela e Stefano - Barbieri Lisa - Baratella Patrizia - in memoria di Ferruccio e Maurizio Catto - Sutto Giuseppe - Benedetti Letizia - Carla Dalla Colletta - Brunetta Isabella - Renzo Gratti - Penelope Primo - fam. Mulassano - Bincoletto Ernesto - Fam. Biasini Canali - Fam. Lascatti Brusato - Barbieri Maria - Merluzzi Elena - Tomasella Ines - Parpinello Ugo - Bettio Gabriele - Patres Gianfranco - Rosolen Agnese - Bidoggia Elio - Manzato Nadia - Migotto Mirco - Cancellier Annalisa - Alessandrini Danilo - Poles Rino - Circolo ACLI - Bruseghin Lidia - Zanchetta Ennio - Muneretto Maria Baldo Augusta - Giorgio Mazzerò - Casonato Beniamino - Camarotto Antonio - Spessotto Olivo - Casagrande Carlo - Calderan Teresa - Cella Bruno - Barro Enrico - Moro Miriam - Buoro Giovanni - Fam. Franceschi Mauro - Paludet Giovanni - Budoia Fernando - Secolo Ambrogio e Ivana - Felet Lino - N.N. - Dorigo Cecilia - Salvadori Alberto - Pisani Bruno - Fam. Padovan Giuseppe - Casasola Rudy - Martin Egidio - Fam. Fiorotto - Caterina Dametto - Pavan Lina - N.N. - Benigno Gianna - Sforzin Claudio - Buso Franco - Zanusso Lino - Tolfo Flavio - Parpinel Antonio - Martin Bruno Fam. Baroni Zuliani - Fam. Campagna Giuseppe - Cella Antonio - Gobbo Giuliano - Faloppa Maria - N.N. - Battaglia Giuseppe - in memoria di Pelloso Angelo - Fontanarosa Lazzaro - Scotton Artemia - N.N. - Dal Bo' Giannina - Parro Luigia - Costariol Aldo - Boraso Elide - Fregonas Danilo - in memoria di Drusian Giuseppe - Rotigni Amalia - Furlanetto Enrico - Tronchin Paolo - Prizzon Bruno - Spinacè Gianni - Martin Giancarlo - Euseppi Lilliana - Stefan Sergio - Zanet Aldo - Zanardo Argenti - Girardi Giovannina - N.N. - N.N. - Bellinzani Vittorio - Martin Adrian - Baccega Dino - Ronchese Lino - Filipozzi Gabriele - Migotto Nicolò - Mennielli Carmine - Bazzichetto Angelo - Rivaben Fernando - De Nardo Maria - Spilimbergo Primo - Simonetto Lorenzo - Busato Sergio - Artuso Renzo - Bello Armanda - Silvestrini Giovanni - Zanatta Luciano - Fam. Cotzia (fino al 29 - 1 - 19)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Manfioletti Gino - Longo Giovanni e Teresa - Favardi Pietro - Perissinotto Fiorenzo - Franco Rosso - in memoria di Lunardelli Marco - Magnoler Renzo - Fam. Altinier Marangoni - in memoria di Zanese Angela Gina - per i lavori della Canonica fam. Rosso Antonio - Zoppas Teresina - in memoria di Ada Ravanello - Maio Antonio - in memoria di De Lucca Giuseppe - Faè Giuseppe - fam. Battaglia - Furlan Gaetano e Giovanna - Aliprandi Giuliana - in memoria di Lorenzon Dina - Poletti Sante - Camilotto Flora e figlie - fam. De Bon - in memoria di Arrigo Manzan - in memoria di Osvaldo Nuvoloni - fam. Bincoletto Gianfranco - N.N. - in memoria di Soligon Maria Pia - in memoria di Nuvoloni Osvaldo - in memoria di Gardenal Luciano - in memoria di Giovanna Camilotto - Secolo Graziano - Fam. Tombacco Otello - Fam. Mezzavilla - in memoria di Pillon Carmela - De Piccoli Maria - Moro Corinna - Fam. Fregonas Danilo - Fam. Furlanetto Enrico - Arch. Appoloni - in memoria di Musacchio Milva - Bellinzani Vittorio - Furlan Antonella - Fam. Casasola Rudi - Fam. Stella - N.N. - (fino al 29 - 2 - 19)